PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 23 - numero 4936 di Martedì 18 maggio 2021

È necessario un nuovo patto per la salute e sicurezza sul lavoro?

Le principali organizzazioni sindacali hanno proposto un patto su salute e sicurezza con richieste in materia di formazione, scuola, ricerca, ispezioni, contrattazione e appalti. Ne parliamo con Cinzia Frascheri, responsabile salute e sicurezza Cisl.

Brescia, 18 Mag ? Non è consueto che il Presidente del Consiglio dei ministri, in relazione a un'interrogazione in materia di salute e sicurezza, risponda ? come è successo qualche giorno fa alla Camera - citando nome e cognome di **cinque lavoratori deceduti** recentemente aggiungendo che per impedire queste morti sia necessario fare di più.

Il problema è che momento in cui la morsa della pandemia ha allentato lievemente la sua presa, la **drammatica 'ordinaria' frequenza** di infortuni gravi e mortali è tutto ad un tratto tornata di nuovo a fare notizia, ad allarmare la politica, ad essere ricordata nei giornali, anche se spesso con approfondimenti che dimenticano di parlare delle effettive cause degli infortuni.

Sappiamo, tuttavia, che a volte anche le "drammatiche ordinarie frequenze", a cui si dovrebbe in realtà cercare di porre rimedio ogni giorno, nel momento in cui vengono **notate e sottolineate**, hanno la possibilità di tradursi in una **ripresa di tutte quelle attività**, di tutti quegli organismi e Comitati che, non solo a causa della pandemia, nel tempo hanno ridotto e rallentato la loro azioni di stimolo e gestione in materia di prevenzione.

In questo senso riprendiamo oggi un'**iniziativa delle tre principali organizzazioni sindacali** ? Cgil, Cisl e Uil ? che il 12 maggio hanno lanciato un manifesto con la richiesta di un vero e proprio **nuovo patto per la salute e la sicurezza** che contiene sette richieste: si va dalla formazione alle ispezioni, dalla ricerca alla scuola, dalla contrattazione agli appalti. Un patto che chiede conto anche della " Strategia nazionale su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" e propone una **Cabina di regia permanente** alla Presidenza del Consiglio tra Governo e Parti Sociali.

Riprendiamo brevemente il manifesto pubblicato dalle organizzazioni sindacali:

Per comprendere meglio la portata di queste richieste, per capire quali sono state le risposte da parte dei due ministri (Lavoro e Salute) e anche per raccogliere il clima attuale in materia di salute e sicurezza, abbiamo deciso di intervistare Cinzia Frascheri, giuslavorista e Responsabile nazionale Cisl Salute e Sicurezza sul Lavoro.

Cominciamo a comprendere con lei quale siano, secondo le organizzazioni sindacali, gli aspetti su cui intervenire, senza dimenticare di chiedere, anche un po' provocatoriamente, "**perché adesso**"? E come mai ad oggi non sia stata ancora elaborata la Strategia nazionale di cui anche noi parliamo, nelle interviste e negli articoli, da almeno una decina di anni.

Cosa viene richiesto in materia di formazione? Come portare la salute e sicurezza anche nei programmi scolastici?

Si chiede di "migliorare le ispezioni in quantità, qualità e frequenza". Come operare questo miglioramento?

Come e con che obiettivi investire di più sulla ricerca in materia di sicurezza?

Cosa viene richiesto riguardo alla rappresentanza dei lavoratori e alla valorizzazione della contrattazione?

Quali sono le richieste in materia di appalti e patente a punti? Come migliorare la prevenzione nella "giungla degli appalti"?

L'intervista video è stata realizzata, tramite piattaforma, il 13 maggio e, come sempre, diamo ai nostri lettori la possibilità di visualizzarla integralmente e/o di leggerne una parziale trascrizione.

Questi gli argomenti trattati nell'intervista:

- Perché adesso un nuovo patto per la salute e la sicurezza?
- Patto per la sicurezza: le richieste in materia di formazione e ispezioni
- Patto per la sicurezza: cosa hanno risposto i ministri del Lavoro e della Salute?

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[USB073] ?#>

L'intervista di PuntoSicuro a Cinzia Frascheri

Perché adesso un nuovo patto per la salute e la sicurezza?

La prima domanda non può che rischiare di sembrare un po' provocatoria: perché adesso un patto su salute e sicurezza? In fondo, al di là dei recenti infortuni mortali che hanno riacceso i riflettori mediatici sulla sicurezza, i dati ci ricordano continuamente che abbiamo troppi infortuni e malattie professionali e che le strategie di prevenzione, in questo senso, hanno larghi margini di miglioramento...

Cinzia Frascheri: È vero, è verissimo che in realtà il tema è un **tema che non nasce oggi**. È un tema che ci portiamo dietro con punte di picco di drammaticità nel tempo e occorre anche parlare ? e nella sua domanda mi fa molto piacere il fatto che non siano ricordati solo gli infortuni mortali e gravi ? anche di malattie professionali (...).

Perché oggi? In realtà non è un oggi. È che di per sé occorre anche valutare il fatto che c'è un'**evoluzione in quelle che sono le cause**. Perché se si dice, con la frase classica, ma drammatica nel merito, che ancora oggi si muore come 30 anni fa, da un lato è vero, dall'altra parte le cause sono diverse. E quindi oggi occorre necessariamente **evolvere anche l'analisi**, evolvere la ricerca, **evolvere anche un nuovo patto**. In realtà quello che chiediamo non è un patto che per la prima volta affronta il tema, ma è un nuovo patto perché oggi dobbiamo necessariamente inquadrare la situazione.

Ricordo a tutti che siamo passati, e speriamo che sia la coda, attraverso un periodo di pandemia che necessariamente ha in parte influito notevolmente su quelli che sono stati gli infortuni mortali e gravi in ambiente di lavoro - specialmente in certi settori ? ma dall'altra parte anche sulle modifiche che sono avvenute nell'organizzazione del lavoro, delle realtà lavorative, che richiedono una nuova valutazione. E il sindacato non è nuovo a dover affrontare questi temi, assolutamente, e anche nel rapporto con le istituzioni e con le parti datoriali.

Oggi c'è bisogno di ripartire con una **nuova analisi**, con una **nuova valutazione** e quindi **nuovi interventi**.

(...)

Patto per la sicurezza: le richieste in materia di formazione e ispezioni

Partiamo dalle richieste e dai punti di cui si compone il patto. Il primo punto è quello della formazione considerato come un "diritto universale ed esigibile di ogni lavoratore e lavoratrice". Riguardo alla formazione c'è poi anche una vostra richiesta un po' meno usuale: la formazione per i datori di lavoro. Approfondiamo questi aspetti.

C.F.: In realtà il **tema della formazione** è un tema molto articolato. E se chiaramente poi bisogna sintetizzarlo, nell'ambito dei sette punti che noi abbiamo evidenziato come priorità (...), non si può pensare di sintetizzarlo solo come "**più formazione**". Perché questo slogan poi, alla fine, in questi anni, è diventato anche, in certi casi, un alibi. Cioè nel senso che quando si parla di prevenzione la prima cosa che viene chiesta è "più formazione". Ma sappiamo che "più formazione", se diventa solo un'azione massiva, assolutamente non declinata, non mirata, di cui non si verifica l'efficacia, alla fine quasi potrebbe diventare

controproducente. Il lavoratore, se non riceve una formazione specifica, che gli serve, una **formazione mirata a quella che è la propria mansione**, alla fine diventa davvero una attività che viene quasi non accettata e non partecipata.

L'importante è ricordare che la formazione è da declinare nei suoi aspetti diversi, come dice il decreto 81: **informazione, formazione e addestramento**, elemento fondamentale, forse quasi prioritario nell'ambito di quelle che sono le azioni trasferimento di conoscenze e competenze. Sappiamo quanto, in realtà, il mancato addestramento adeguato vicino alla macchina, nello svolgimento della mansione, sta determinando e forse è stata proprio una delle cause che hanno portato agli ultimi morti sul lavoro, di recente. Anche la ragazza di Prato. Perché non si può essere adibiti ad una mansione senza conoscere fino in fondo come si declina in quel contesto, in quella realtà, con quei ritmi, con quei carichi di lavoro, con quella macchina.

Se si fa una formazione generale, una formazione alla mansione teorica, ma non con riferimento a quel contesto specifico, poi alla fine non si danno quelle **garanzie di conoscenza e di competenza** tali da poter tutelare il lavoratore.

Altro elemento è il fatto di non fare una formazione di quantità. ma di **qualità**.

Sembra uno slogan ma non lo è, in concreto. Alla fine non è la quantità di ore, non è il fatto di stare giornate intere in formazione, ma è in realtà il fatto di fare ? e questo il contratto dei metalmeccanici un po' lo ha già tracciato ? **pillole costanti, continue**, una sorta di goccia continua che va poi a scavare veramente la pietra e quindi a intervenire sui comportamenti, intervenire su quelli che sono gli atteggiamenti. (...)

Altro elemento è poi legato al prevedere la formazione per tutti gli attori della prevenzione superiore (...). Ed è stata poi una proposta della CISL, riconosciuta dalle altre organizzazioni, (...) il fatto di chiedere davvero di **prevedere una formazione dei datori di lavoro**. Anche in questo caso non vuol dire, in realtà, mettere il datore di lavoro a fare quantità di ore di formazione, perché di per sé ognuno ha il suo ruolo e quindi il datore di lavoro è chiaro che poi non dovrà intervenire nel merito specifico.

Ma non si può consentire che un datore di lavoro che prenda questo ruolo e che abbia quindi il maggior livello di responsabilità, il potere di decidere e spendere in maniera assoluta in materia di salute e sicurezza, non conosca quali sono gli elementi base della tutela. Il fatto che si possa acconsentire che l'imprenditore possa **avviare un'attività lavorativa senza conoscere minimamente quali sono gli elementi cardine della salute e sicurezza**, questo non è più accettabile.

Quindi in questo caso noi abbiamo chiesto assolutamente che venisse evidenziato nel punto sulla formazione la formazione dei datori di lavoro, che poi declina (...) in dirigenti e preposti; l'importante però è che dalla testa si parta con quello che l'atteggiamento, con quello che poi, ricordiamoci sempre, dice l'articolo 2087: l'imprenditore è "tenuto ad adottare", cioè nel senso che deve essere intrinseco negli imprenditori il dovere di sicurezza e la necessaria attenzione e tensione.

(...)

Un punto importante è poi il terzo che chiede di "migliorare le ispezioni in quantità, qualità e frequenza". Come è possibile questo miglioramento? Si parla solo aumento dell'organico degli Ispettori del lavoro o anche dei tecnici della prevenzione a livello regionale?

C.F.: Anche questo è un punto che abbiamo dovuto sintetizzare. Chiaramente apre a una questione molto più ampia e articolata. Questo aspetto considera la necessita ? e l'abbiamo detto in maniera chiara già da molto tempo e qui lo ribadiamo ? di agire assolutamente su una **revisione di quello che è il sistema della prevenzione istituzionale** e, dall'altra parte del **sistema dei controlli**. Occorre necessariamente che ci sia finalmente un **coordinamento chiaro** tra quello che è mondo del Ministero del lavoro con i suoi ispettori (...) e quello che è il mondo del Ministero della Salute cioè attraverso la presenza nelle regioni delle ASL e quindi dei sistemi di prevenzione regionali.

Perché non possiamo più assistere, in realtà, a questi due percorsi paralleli che di per sé poco si armonizzano ma che al contempo creano da un lato, nei riguardi delle realtà lavorative, uno strano disallineamento, e dall'altro lato vanno a disperdere quelle che sono le risorse economiche, ma anche le **risorse umane e competenze in rivoli diversi**.

Bisogna partire da un coordinamento forte su questi due mondi (...).

Quindi in questo caso ci si deve approcciare ad una **riforma chiara del sistema**. Noi come sindacati avevamo ipotizzato quello che poteva essere un **unico ente** - poi chiamiamolo agenzia, chiamiamolo come vogliamo - un unico ente centrale che possa davvero andare a coordinare tutte queste attività sul territorio che ricordiamo non devono essere solo di controllo e vigilanza ma devono prevedere anche un supporto alle imprese. Oggi le ASL fanno un grandissimo lavoro di supporto dal lato tecnico e in aiuto nell'identificare quali sono le migliori misure ed interventi di prevenzione. (...) Ma occorre un coordinamento.

Fatto questo coordinamento è chiaro che occorrerà arrivare anche a **maggiori assunzioni**, già era stato fatto questo tipo di intervento relativo alle assunzioni (...), però noi abbiamo chiesto non solo assunzioni ma anche che le assunzioni prevedessero poi l'**esercizio del ruolo**, la possibilità di avere le risorse per poter esercitare il ruolo.

Perché (...) in certi casi le ASL non hanno neanche la benzina - loro ce l'hanno detto - per poter andare a fare i controlli. (...) È, non è secondario, è importante la possibilità di avere anche per loro una **formazione aggiornata**. (...) Perché, come dicevo all'inizio, l'evoluzione della prevenzione è un'evoluzione che prevede anche un mutamento positivo della tecnologia utilizzata, delle procedure da mettere in pratica, di quelli che sono i nuovi rischi, i nuovi agenti che vanno a determinare un'esposizione a rischio dei lavoratori. (...)

(...)

Patto per la sicurezza: cosa hanno risposto i ministri del Lavoro e della Salute?

Queste vostre proposte sono state portate ai ministri del Lavoro e della Salute: con quale risultato? Si creerà, come avete chiesto, una cabina di regia permanente alla Presidenza del Consiglio tra Governo e Parti Sociali? Cosa pensate delle risposte che avete ricevuto?

C.F.: Intanto la richiesta di una **cabina di regia** non è per andare a creare un nuovo tavolo, perché a volte veniamo accusati di questo. Ma di per sé il problema sta nel fatto di capire quali sono gli obiettivi dei diversi tavoli.

Intanto ricordiamoci che noi abbiamo sempre chiesto e continuiamo a chiedere che (...) lavori il **Comitato ex articolo 5** (del D.Lgs. 81/2008, ndR). Comitato ex articolo 5 che oggi sarebbe facile dire "c'è stata la pandemia". Certo non stiamo chiedendo, non stiamo dicendo che in questo tempo non ha lavorato: sarebbe sciocco dirlo e anche noi sappiamo bene quanto il Ministero della Salute in questo periodo ha avuto delle priorità di cui non poteva non tenere conto. Però dall'altra parte sappiamo quanto prima del tempo della pandemia noi abbiamo chiesto che il comitato ex articolo 5 fosse assolutamente molto più operativo e molto più interattivo; sappiamo che questo ha determinato anche delle conseguenze sul **ritardo del SINP**, sappiamo quanto il sistema informativo nazionale di prevenzione non sia assolutamente a regime, sappiamo quanto ancora manca per poter avere una banca dati, flussi di dati importanti per fare quella ricerca e quella analisi per andare a vedere l'evoluzione degli infortuni (...).

Inoltre chiediamo che la **Commissione Consultiva** lavori, che la Commissione Consultiva venga riconvocata e prosegua quel lavoro che un po' di anni fa era stato fatto e che aveva prodotto davvero tanti decreti importanti e significativi (...).

Dunque questi due tavoli sono fondamentali. Il tavolo che viene chiesto, questa **cabina di regia** ha un valore di natura politica, nel senso di proprio andare a individuare i piani di intervento e quindi quali sono anche la **programmazione sul piano delle risorse**, visto che arriveranno molte risorse finanziarie da parte di quello che è il PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza, ndr). E quindi a questo tavolo dovranno sedere chiaramente i ministri e i segretari generali delle organizzazioni sindacali e dall'altra parte anche le figure di vertice delle associazioni datoriali. In questo senso il ministro ha dato una serie di garanzie, in tal senso, sul cominciare davvero a operare e ha dato garanzia che **a breve ripartirà il comitato ex art 5**, che verrà convocato a brevissimo. Ci ha detto che in realtà anche **la Commissione Consultiva verrà convocata** e quindi già questi sono impegni che il Ministro si è preso e che speriamo arrivino immediatamente a concretezza. Dall'altra parte questa cabina di regia verrà creata proprio per stipulare quel patto - vedremo che forma avrà ? di impegni in materia di salute e sicurezza. (...)

Articolo e intervista a cura di Tiziano Menduto

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

www.puntosicuro.it